

Morto un altro medico Fiorenzuola piange il dottor Civardi

IL COVID-19 SI PRENDE L'EX
ILLUSTRE CHIRURGO
DELL'OSPEDALE: AVEVA 76 ANNI

Donata Meneghelli

FIORENZUOLA

Un altro medico che se ne va. Un altro personaggio di Fiorenzuola che ci lascia, vittima del Covid-19, con cui ha lottato per giorni, fino ad un peggioramento improvviso che lo ha portato al ricovero a Piacenza, dove è spirato. Il dottor Claudio Civardi a ottobre avrebbe compiuto 76 anni. Per una vita aveva lavorato all'ospedale di Fiorenzuola, come chirurgo. Quell'ospedale lo aveva visto crescere e diventare un centro di riferimento per l'intera popolazione della Valdarda e di eccellenza anche per Piacenza e la Lombardia. «E' stato un fratello - dice commosso il dottor Emilio Inzani, chirurgo a sua volta -. Abbiamo condiviso tutto, da sempre: eravamo compagni di banco al liceo (lo scientifico "Fermi" di Fiorenzuola), abbiamo studiato insieme medicina all'Università di Parma. Ci siamo laureati lo stesso giorno. Era l'11 dicembre del '69. Conservo ancora la foto di quel giorno: posammo accanto al suo papà Anselmo Civardi; il mio l'avevo perduto poco tempo prima e portavo ancora la cravatta a lutto. Oggi il lutto è per lui, il mio carissimo fratello Claudio. Ricordo che il giorno dopo la



Il dottor Claudio Civardi in una recente immagine

laurea, iniziammo subito a lavorare all'ospedale di Fiorenzuola, perché servivano chirurghi: ci chiamarono il dottor Niero, primario e il dottor Cavriani, e cominciammo subito ad entrare in sala operatoria, a tenere e passare i ferri, come assistenti chirurghi. Claudio era

andato in pensione nel 2005, e aveva per un po' esercitato la libera professione alla Casa di Cura Figlie di San Camillo a Cremona. Negli ultimi anni si dedicava alle sue passioni: la musica, lo sport, il ciclismo, le camminate».

«Sportivo lo era sin da giovane - racconta don Roberto Scotti, suo intimo amico - Giocavamo insieme a calcio nella Fulgor e lui era un difensore molto combattivo: partiva da fondo campo, e dava il meglio di sé. Negli ultimi anni siamo tornati a frequentarci moltissimo: seguiva i nostri concerti del Coro Vallongina, e il suo amico cantore dottor Inzani. Anche spiritualmente eravamo vicini. La musica

era un linguaggio che lui amava moltissimo. L'aveva respirata fin da piccolo, in casa. Suo padre, il maestro Anselmo Civardi, oltre che pittore, conosceva la musica e ha trasmesso la passione ai figli Claudio (il medico) e Norberto (artista). Claudio ogni tanto suonava ancora la chitarra». La passione per la bicicletta, l'ha coltivata nel gruppo GS Gelmetti, con gli amici Luigi Marchetta e Emilio Inzani, anche loro medici.

«In ospedale trent'anni fa tutti facevano tutto e Claudio non si tirava certo indietro», ricorda il medico anestesista Tino Testa, anche lui compagno di liceo e di studi di Civardi. «Al liceo al terzo banco guardando dalla cattedra a destra, c'ero io e Francesco Bassi (futuro medico, scomparso pochi anni fa), davanti Emilio Inzani e Claudio Civardi. Scegliemmo di iscriverci a medicina. E poi abbiamo avuto la fortuna di lavorare insieme nel nostro ospedale. Non c'erano divisioni di reparto rigide: una volta arrivò un macellaio che si era reciso la femorale. Lui tenne il dito nella ferita, e intanto io preparavo la sala operatoria. Lui poi suturò il tutto, e l'uomo di salvò. Non c'erano i telefonini allora. Facevamo di tutto. Come si sta facendo ora, in questo tremendo momento, per mettere al centro il malato».

Nei mesi appena precedenti alla pensione, il dottor Claudio Civardi si era fortemente battuto - inviando persino lettere in consiglio comunale - per salvare la Senologia (chirurgia del seno) a Fiorenzuola ed evitarne l'accentramento a Piacenza. Difese l'ospedale di Fiorenzuola, quando venne ridimensionato e poi abbattuto, come fosse una parte di sé. Lascia la moglie Giuliana Fagnoni e il figlio Norberto.



Per me è stato come
un fratello - commenta
il collega Inzani -,
convidevamo tutto»